

Carichi familiari

Tariffe, nasce il «Quoziente Roma» Sì all'unanimità del Consiglio comunale

Respinto l'emendamento che faceva riferimento alle famiglie anagrafiche. Conta la presenza sullo stesso stato di famiglia Alemanno: esempio per il Paese

Un aiuto concreto ai nuclei attraverso il riconoscimento dei carichi familiari. Il «Quoziente Roma» è stato approvato ieri sera dal Consiglio-comunale della capitale. L'aula Giulio Cesare ha infatti approvato all'unanimità la delibera presentata dal consigliere comunale **del Udc** Alessandro Onorato, che introduce la rimodulazione delle tariffe di asili nido, scuole serali comunali, trasporto scolastico, Tari e altre tariffe comunali.

La discussione in aula è iniziata a luglio e, tra interruzioni e riprese, ha portato ieri all'approvazione di un testo emendato rispetto all'originale. In particolare, è stato bocciato l'emendamento del Pd che voleva estendere il quoziente alle famiglie anagrafiche; invece, ne è stato approvato

un altro che riporta al significato di famiglia previsto dalla legge e cioè a tutti coloro che formano un nucleo inserito nello stesso «stato di famiglia». Per esempio, famiglia è una nonna che ha nel suo stato di famiglia la nipote, oppure due fratelli di cui uno maggiorenne ma anche una coppia non sposata che però ha nello stato di famiglia il proprio figlio. Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, in aula per la votazione, ha parlato di «un sostegno non retorico alla famiglia, con

elementi innovativi che possono portare Roma ad essere esempio per l'Italia. Perché la vera e propria riforma fiscale sta nel quoziente familiare. È un pezzo di buona politica e se funziona a Roma nessuno a livello parlamentare potrà opporsi all'applicazione nel Paese». Alemanno ha voluto poi ringraziare anche «il **Forum delle Famiglie** del Lazio, con il quale abbiamo iniziato a formulare questo progetto più di un anno fa». Per il primo firmatario della proposta, Alessandro Onorato, si tratta di «un esempio per fare un'opposizione costruttiva. In aula è stato preso l'impegno di studiare per tre mesi, con formule matematiche, quale possa essere il giusto algoritmo per partire da gennaio con il primo servizio sul quale il quoziente Roma verrà applicato». Soddisfatto pure il segretario dell'Udc, **Lorenzo Cesa**: «Ora vedremo se questa iniziativa coraggiosa,

che vogliamo replicare anche in altre realtà amministrative locali, spingerà il governo a mantenere la promessa, sbandierata in campagna elettorale ma finora disattesa, di introdurre il quoziente familiare su scala nazionale».

